



ELEZIONI PROVINCIALI 27 OTTOBRE 2013

via ai Calmi 3/E, Romagnano
cell: 3346941930
mail: viganogiorgio@gmail.com
[www.verdidentrentino.net/
VIGANO_stampa.html](http://www.verdidentrentino.net/VIGANO_stampa.html)

PERCHÉ RIPROVARCI?

Da circa trent'anni mi occupo attivamente di bene comune, nel mio lavoro e in gruppi e associazioni che a partire dai gravi squilibri internazionali si sono spesi e si spendono per i temi della giustizia, della pace e della salvaguardia della natura (o del creato, in termini biblici).

Il mio primo impegno nella politica amministrativa risale al 1999 con l'elezione in Consiglio comunale a Trento e poi in Consiglio provinciale nel 2003 nella lista della Margherita, sull'onda delle motivazioni maturate con l'esperienza di volontariato internazionale tra i "campesinos" della Bolivia con la mia famiglia dal 1989 al 1992, e del successivo lavoro come animatore al Centro missionario diocesano.

Nel 2008, la mancata rielezione nella lista del Partito democratico del Trentino mi aveva convinto che il mio servizio attivo dovesse finire lì e mi ha concesso l'opportunità di ritornare prima al mio lavoro al Centro missionario, poi per un anno come insegnante di religione in una scuola professionale e infine, dal 2010, come operatore sociale al Punto d'Incontro, l'esperienza che in assoluto più sta mettendo alla prova le mie capacità professionali e i miei riferimenti ideali. Ho così constatato quanto è salutare staccare dalla politica attiva e ritornare a pieno nella realtà di tutti i giorni.

Credo sia stato il contatto quotidiano al Punto d'Incontro con le sofferenze di tante persone, italiane e straniere, messe in ginocchio da questa drammatica crisi ad aver riacceso in me la volontà di provarci una seconda volta. Non ho perso poi la buona abitudine di leggere molti libri di economisti e studiosi di discipline sociali, alcuni dei quali ospiti del Festival dell'economia, ricavandone spunti interessanti per gli articoli pubblicati dal 2010 sulla rivista Punto notizie e alcuni su Vita trentina.

PERCHÉ CON "ECOLOGISTI E CIVICI – VERDI EUROPEI"?

Perché, grazie ad alcuni colloqui occasionali con Aldo Pompermaier e Roberto Bombarda, la scorsa primavera ho avuto modo di conoscere le novità del percorso per la Costituente ecologista del Trentino, partecipando agli incontri nella sede di Gardolo e, dopo un periodo di reciproca conoscenza, mi è stata chiesta la disponibilità a portare il mio contributo.

Perché trovo ampia sintonia tra le proposte di questo movimento politico e le sensibilità e gli ideali che ho coltivato in tutta la mia vita, tanto più ora che l'ecologia viene declinata in molteplici dimensioni: ambientale, sociale, economica, politica, umana. Una più ampia visione ecologica che si propone come valido antidoto al rischio di una pericolosa deriva antropologica da *homo sapiens* a *homo demens*, per riprendere un'efficace immagine proposta da padre Alex Zanotelli lo scorso 17 agosto a Borgo Valsugana.

Perché spero che molti cittadini, comprensibilmente delusi dalla politica attuale, non si rifugino in un anonimo astensionismo o in una sterile opposizione fine a se stessa, ma vogliano scommettere su una forza politica che coerentemente da anni si spende per la sostenibilità, così da pesare maggiormente nelle scelte locali in una cultura di governo.

Perché questa terra trentina ha un immenso patrimonio in fatto di custodia della natura, solidarietà, cooperativismo che gli "Ecologisti e civici – Verdi europei" possono contribuire a rivitalizzare e orientare verso un diverso modello di sviluppo.

UN IMPEGNO CONCRETO

Ora più che mai, di fronte alla drammatica disoccupazione crescente, la classe politica ha l'obbligo di ridurre la forbice economica tra gli eletti e i comuni lavoratori. Ho già sperimentato quanto sia difficile approvare in Consiglio regionale una radicale riforma delle indennità. Sul piano personale, però, è possibile restituirne una parte alla società con donazioni deducibili dall'imponibile, ad es. a Onlus, Università, Enti parchi naturali. Se eletto, mi impegno a restituire alla comunità una quota mensile, oltre alla quota destinata al movimento "Ecologisti e Civici - Verdi europei".

PILLOLE PER UNA POLITICA “BUONA”

S

SVILUPPO: non quello della crescita illimitata, dell’ossessione del PIL, perché ci sono dimensioni della vita che non si possono monetizzare, come ci ha ricordato Michael Sandel al recente Festival dell’economia; ma uno sviluppo ecologicamente compatibile con i limiti del nostro pianeta e socialmente equo. Il prossimo 20 settembre prende il via a Loppiano la SEC, Scuola di Economia Civile, ideata da Luigino Bruni e Stefano Zamagni, con l’adesione di importanti realtà come ACLI e Federazione trentina della cooperazione. La strada è quella di un’economia di “mercato sociale”, invertendo la classica formula tedesca di “economia sociale di mercato”.

O

OPZIONE PREFERENZIALE:

- per gli ultimi, secondo il principio di giustizia del “maximin” di John Rawls, richiamato nelle opere di L. Bruni e L. Becchetti: il miglior trattamento possibile (max) per coloro che si trovano agli ultimi posti della società (min), declinazione del principio di fraternità;
- per i giovani che corrono il rischio di vedersi sottrarre il futuro;
- per le famiglie con figli, perché il nostro Paese è a rischio di un pauroso “inverno demografico”.

B

BLUE ECONOMY: la “green economy”, a cui tutti oggi sembrano convertirsi, potrebbe non bastare a farci uscire dalle secche di questa crisi epocale, perché gli incrementi di efficienza vengono annullati dall’incremento inarrestabile dei consumi. La “blue economy” è la scommessa di imitare nei processi produttivi i meccanismi bio-fisici che la natura ha elaborato sapientemente nel corso dell’evoluzione, a impatto ambientale quasi nullo. Gunter Pauli, imprenditore ed economista belga nel suo libro illustra 100 innovazioni che potrebbero aprire nuovi orizzonti all’umanità.

R

RADICALITÀ: è la capacità di andare alla radice dei problemi. Oggi la radice di questa crisi, che non è più solo economica, ma anche ecologica, sociale e, in ultima analisi antropologica, sta soprattutto in quel sistema che L. Gallino ha definito “finanzcapitalismo”, J. Stiglitz “fondamentalismo di mercato”, Papa Francesco “una nuova tirannia invisibile”, un sistema che ha accresciuto a dismisura le disuguaglianze sociali, la vera minaccia per la convivenza mondiale. La politica deve smettere i panni di “ancella” della finanza e recuperare il suo ruolo proprio di governo del bene comune.

I

INSIEME: nel 2011, i referendum sull’acqua bene comune e sul nucleare hanno dimostrato che esiste un’Italia migliore di chi la rappresenta nelle istituzioni. Ho un sogno: che le tante realtà attive nelle nostre valli sui temi della giustizia, dell’ambiente e della pace diano fiducia alla nuova realtà “Ecologisti e civici – Verdi europei” per spostare decisamente l’ago della bilancia della politica locale verso i temi della sostenibilità, sull’esempio delle incoraggianti esperienze di Germania e Francia.

E

ECOLOGIA: sempre più si manifesta come la sfida epocale. Ce lo hanno ricordato i giovani alla recente Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro con il loro manifesto “Il futuro a misura d’uomo che vogliamo”, in cui richiamano sinteticamente i dati inoppugnabili dell’IPCC sui cambiamenti climatici e invocano dai governanti di tutto il mondo misure adeguate e tempestive. Un’ecologia a tutto tondo, che va oltre la tradizionale e fondamentale difesa della natura, per farsi anche ecologia economica, sociale, politica, umana.

T

TERRA TRENTINA: l’economista Bruni indica nella cura dei territori (agricoltura e beni comuni), nelle energie alternative e nei beni culturali tre pilastri per rigenerare l’economia reale nel nostro Paese e creare posti di lavoro “buono”. Musica per la nostra terra, chiamata a credere e investire maggiormente nell’agricoltura biologica, nel turismo leggero, nelle nuove fonti di energia rinnovabile, nella valorizzazione di un patrimonio storico-artistico di eccellenza. La fondazione E. Mach, l’Università, il Muse e il Mart possono essere strumenti preziosi per promuovere questo sforzo.

À

ADESSO: “il momento migliore per piantare un albero era vent’anni fa, ma se non l’hai fatto, il momento migliore è adesso”. Questo antico proverbio, citato da Bruni nel suo ultimo libro “Economia con l’anima”, ci ricorda da una parte le nostre negligenze per non aver accolto per tempo i numerosi allarmi sulla insostenibilità del nostro modello di sviluppo, dall’altra ci invita a non perdere ulteriormente tempo, perché il pianeta e l’umanità sono sotto stress e i disastri ambientali e sociali non sono solo un’ipotesi.